Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1797

4704

Le Donne Cambiate

Farsa

Autunno

Teat.o a San Moisè

C.

Marco Corniani Co: degli Algarotti

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
94
NO
BRAIDENSE

V M

N.o 11428

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4704
MILANO

78

LE DONNE CAMBIATE

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

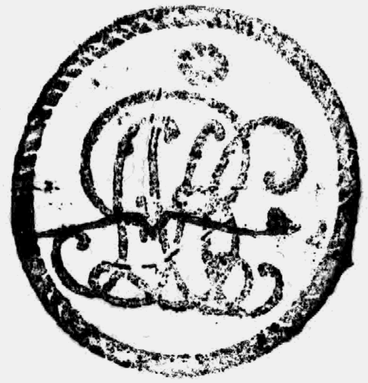
D'un Atto solo

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

DEL CITTADINO GIUSEPPE FOPPA.



VENEZIA

Anno Primo della Libertà Italiana.

****

Dalle Stampe del Cittadino MODESTO FENZO.

Registrata al Comitato di Pubblica Istruzione
a sola salvezza della Proprietà.

ATTORI.

Prima Buffa assoluta
LA CONTESSA ERNESTA sua Moglie
La Cittadina Teresa Strinasacchi.

Primi Buffi
BIAGGIO Ciabattino § IL CONTE FRICANDÒ
Il Cit. Luigi Raffanelli. § Il Cit. Giambattista Brocchi

Primo mezzo Carattere assoluto
LUCINDO cavalier servente della Contessa
Il Cittadino Luigi Bruschi.

Altro Buffo
PIPPO servitore del Conte
Il Cittadino Giacomo Zamboni.

Prima donna di mezzo carattere assoluta
CARLOTTA sua moglie
La Cittadina Teresa Scaramella.

Un Pellegrino
Il Cittadino Zamboni suddetto.

Servitori del Conte.

La musica è del celebre Maestro MARCO PORTOGALLO all'attuale servizio di S. M. Fedelissima.

La Musica di questa Farsa si dispensa del Cit. Jacopo Marten alle Case nove a S. Fantino.

BALLERINI.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Cittadino LUIGI OLIVIERI.

Primi Ballerini

Il Cit. Luigi Olivieri suddetto. § La Cit. Luigia Olivieri.

Altro Grottesco

Il Cit. Ciuseppe Regini.

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Il Cit. Antonio Chiarino. § La Cit. Annunziata Morgni.

Corpo di Ballo

N. 8. Figuranti.

Il Vestiario sarà del Cittadino Antonio Spinelli.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO UNICO.

Viale delizioso d'Alberi e sedili di verdura con in fondo veduta del palazzo del Conte, che ha la porta d'ingresso praticabile.

Trasformazione.

Camera di Biagio con letticciuolo villereccio, banchetto di ciabattino e una tavola rozza, su cui lume da olio eduna bottiglia.

Sala del palazzo del Conte.

Il Scenario è tutto nuovo del Cittadino Pietro Francesconi.

 AT-

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Viale delizioso d'alberi e sedili di verdura con in fondo veduta del palazzo del Conte, che ha la porta d'ingresso praticabile.

Conte uscendo disperatamente dal palazzo seguito da Lucindo; poi Biagio con scarpe in mano.

Con. Lasciatemi stare...
Sasciatemi andare...
Non ho più cervello...
Perduta ho la testa...
Che moglie è mai questa!
Schiattare mi fà.

Luc. Ma flemma... ma calma...
La smania frenate:
Il bene sperate,
E il ben tornerà.

Con. Vo andare in America... (*per partire impetuosamente, Luc. lo trattiene, in questo esce Biagio.*

Luc. Ma prima ascoltatemi...

Bia. Cos' è questo strepito!
Che male è successo!
Signor, con permesso,
Saper si potrà.

Con. Sei quarte... cospetto!...
Amici... vedete...
Sei quarte!... non posso...
Son cose indiscrete!...

Luc. e Bia.
Sei quarte di cosa?

Con. Di coda ad un abito.

Bia. O moglie pettegola!...

Luc. Si tratta... si regola...

Bia. La regola è questa;
Attenti un pò quà.
Se pazza è la moglie,
Nè servon le buone:
Un pò di bastone
Guarir ve la fà.

a 3

Con. Baston, poverina!
Il cor non mi dà.

Bia. Ebbene, godetela
Tal quale si stà.

Luc. (E cotto il baggiano,
Da rider mi fà.)
Che coda insolente!

a 3 Che imbroglio mi vi da!

Con. Insomma non ho testa...

Luc. Riflettete...

Bia. Insomma delle somme ecco le scarpe
Che jeri mi ha ordinate
La Signora Contessa, e con licenza
A portargliele vado...

Con. Un momentino
Caro Biagio attendete.

Bia. E che? ho da stare
Colle mani alla cintola?

Luc. V' avverto
Che il punto è tristo...

Con. E fà la luna piena.

Bia. Se avesse a far con me! Le sò ben dire.
Che in tre dì un agnellina diverrìa:
Lo sa la moglie mia,

Che se mi fà per caso il viſo brutto
Recipe baſtoncino, e paſſa tutto.
Servo ſuo ... (*avviandosi al palazzo.*
Con. Trattenetevi ...
Luc. Vuol dirvi ...
Bia. Dirà domani ...
Con. Udite ...
Bia. E' tempo perſo ....
Con. Una ſola parola. (*cava la borſa, fà ſuonare i danari e Biagio ſi ferma.*
Bia. Queſta parola ... vo ſentirla.
Con. A voi (*dà una moneta a Biagio, e rimette in taſca la borſa.*
E' per il tempo perſo.
Bia. Oh mi perdoni
Tempo perſo con lei?
Tre ſecoli a diſcorrerla ſtarei.
Luc. (Quant' è furbo coſtui!)
Con. Vi prego ancora
Non badar ſe mia moglie vi diceſſe
Qualche ſua ſtramberìa.
Bia. Io ſtrapazzi non vo da chi ſi ſia. (*alterato.*
Luc. Compiacetelo ...
Bia. Oibò ...
Con. Perſuadervi vorrei ...
Bia. Nemmen per ombra.
Con. Una ſola parola ... (*cava di nuovo la borſa.*
Bia. Aſcolto attentamente.
Con. Ogni inſolenza
Vi frutterà un ducato ...
Bia. Ebben: ſtrapazzi pur la ſua Signora ...
Sono donne ... e le donne
Biſogna compatirle ... anzi mi piace
Così per bizzarìa
Sentirmi ſtrapazzar dalle madame
Cento volte in un giorno.
Luc. Sarien cento ducati.

Bia.

Bia. Eh poi ſi fanno i conti ... (*eſcono due ſervitori dal palazzo.*
Con. Zitti zitti ...
Eſce Erneſta di caſa ... ritiriamoci ...
Luc. Ma voi così con lei la perderete.
Bia. Si fà menar pel naſo a quel che vedo.
Ma perchè ſoffre queſto?
Con. Perchè in certi momenti la ragazza
Ha certe coſerelle
Che non ti poſſo dir quanto ſon belle.

S C E N A II.

Erneſta dal palazzo e detti in diſparte, e che ſi avanzano a ſuo tempo.

Erneſta.

QUanto conſola il core
Lo ſpoſo giovinetto!
A me toccò un vecchietto
Per mia fatalità.
Geloſo ſoſpettoſo
Mi guarda ſempre attorno ...
Mi ſecca notte e giorno ...
Mi fà l' impertinente ...
E alfin non ſi fà niente ...
Che rabbia che mi fà!
Chi dona a queſto core
Di gioja un momentino!
Ah me ne dia un tantino,
E il cor mi brillerà. (*s' avanzano i tre per modo, che Erneſta non li poſſa vedere.*
Bia. (Ha inteſo ben ſignor mio benedetto?
E alfin non ſi fà niente or ora ha detto.)
Con. (Lo dice per ſcherzar.)
Ern. Vo far vedere

Al mio ſignor marito
Che una donna ſon io ſentimentale,
E che nello sdegnarmi egli fà male.
Con. Via: fatemi l'amico: interponetevi. (*aLuc.*
Luc. (Volentieri.) (Godermela vogl' io. (*ſi s'avanza verſo Erneſta.*
Bia. (Perchè non và ella ſteſſo?)
Con. (Perchè temo irritarla.)
Bia. (Che mi tocca a ſentir!)
Luc. Poſſo inchinarla?
Ern. Sì, mio grazioſo amico,
Piacere, onor mi fate
Ogni volta che a me vi preſentate. (*Luc. le bacia la mano.*
Luc. Vezzoſa conteſſina ſiete un ſole
Queſta mattina inver!
Ern. Voſtra bontà!
Bia. (L'amico ſi fà ſotto come và!)
Con. (Oh ſe poteſſi!... (*fà cenni a Lucindo di naſcoſto d'Erneſta.*
Ern. Voi non ſapete al certo
Quanto inquietar mi fece
Il mio ſignor marito.
Luc. Ha fatto male
Male male maliſſimo...
Bia. (Principia molto bene...)
Con. (Se mi vedeſſe!...) (*fà cenni come ſop.*
Luc. Udir io bramerei...
Ern. Sentite la ragion dei sdegni miei.
Per un pò d abituccio
Con ſei quarte di coda...
Per non sò che ſmanigli...
Per non sò che pendenti... ed altre cose
Ch' io gli chieſi con tutta diſcrezione
Ei mi riſpoſe proprio da beſtione.
Con. (Così va detto.)
Bia. (E queſte ſcarpe?)

Con.

Con. (Flemma.)
(*ſeguita coi cenni come ſopra.*
Ern. Dite, non ho ragion?
Luc. Ragion palmare.
Pur ſi potrìa provare
Di veder s' ei ſi foſſe ravveduto.
Ern. Sarìa tempo perduto.
Luc. Proviamo.
Ern. Sarà inutile.
Quando fiſſa è una beſtia.
Con. (Grazie.)
Bia. (Queſto per lei.)
Luc. Ma permettete...
Voltatevi di grazia in là un momento.
(*Ern. ſi volge e vede il Conte. Biag. ſuoi lazzi.*
Ern. Ho veduto.
Luc. E così?
Ern. Peggio che mai.
Bia. (Io crepo dal velen.)
Con. (Creſcono i guai.)
Luc. Tanto gentil voi ſiete
Che ſpero un gran favore or mi farete.
Ern. Tutto tutto per voi.
Con. (Tutto!...)
Bia. (E' un po troppo.)
Luc. Grazie ſignora mia. Bramo ſoltanto
Che le voſtre preteſe
Da me abbaſtanza inteſe
Con quelle del marito
Io quì metta a trattato.
Ern. Trattate pur, ma il tempo è via gettato.
Luc. Ah ſe ſiete sì buonina
Mia vezzoſa madamina,
Noi dobbiam con pace e amore
Queſta coſa terminar.
Ern. Quanta pace e amor volete,
Ma non ſmonto pur un dito.

Luc. Son da voi ... che risponde te?
(*Lucindo và ora dal Conte ora dalla Contessa a seconda del dialogo. Biagio sempre con lazzi di rabbia.*
Bia. (Rispondete da marito.)
Con. Le concedo li pendenti,
Li smanigli in tutto e in parte;
Ma la coda di sei quarte
Non la posso nò accordar.
Luc. Vado e vengo ... (che spassetto!)
Sono quì ...
Ern. Che cosa ha detto?
Luc. Tutto alfin concede a voi ...
Ern. Lode al ciel ...
Luc. Ma un mal c' è poi ...
Che la coda di sei quarte
Non si sente d' accordar.
Ern. Quattro, via ... (*verso il Conte.*
Bia. (Tenete duro.)
Con. Nò ...
Luc. Calate ... (*ad Ern.*
Ern. Due ...
Bia. (Su forte ...)
Luc. Due ci vogliono ...
Con. Alle corte:
Una sola si può dar.
Ern. Indiscreto! ... la ricuso ...
Guerra guerra s' ha da far.
Luc. Ah tutto è rovinato
In aria và il trattato ...
(Io rido e me la godo
Che spasso singolar!)
Calmate il vostro core,
Vi prego tollerar.
Ern. Vò vincere il mio punto
Se credo di schiattar.
Con. Vò sostenere il punto

Se credo di schiattar.
Bia. Sì, sostenete il punto
A costo di schiattar. (*Luc. p.*

SCENA III.

Ernesta, Conte e Biagio.

Ern. SI può sentir di peggio?
Bia. (Orsù lasciatemi
Le scarpe presentar.)
Con. (Sì, sì.)
Bia. Suo servo.
Ern. Pover uom che bramate?
Bia. Ho nome Biagio
E non già pover' uom ...
Ern. Ehi temerario! ....
Bia. Con chi parla! ...
Con. Zi zi ...
(*con lazzi della borsa.*
Bia. (Bene: un ducato.)
Sono quì con le scarpe
Che jeri mi ordinò.
Ern. Sù via proviamole.
(*siede sopra un sedile di verdura. Biagio le prova le scarpe.*
Con. (Vo farmi avanti.) Cara
Sposina mia ...
Ern. Da bravo: sù ...
(*non badando al Conte.*
Bia. Ma ferma
Stia col piede se può ...
Con. Cara ... vi voglio
Gran bene ...
Ern. E' troppo stretta ...
Bia. Batta il piè in terra.
Con. Udite ...

Ern. O maledetta!...
(*ſi leva la ſcarpa e la getta in faccia a Biagio.*
Bia. Coſa fà?... (*fortemente riſentito.*
Ern. Quel che voglio.
Bia. E con chi crede
Di parlar?...
Con. Zi zi... (*come ſopra.*
Bia. (Bene: e due ducati!)
Ern. Birbante!...
Bia. (E tre ducati...)
Ern. Aſino!..
Bia. (Equattro.)
Ern. Buffone!...
Bia. (E cinque..)
Ern. Villanaccio!...
Bia. (E ſei.)
(*pauſa un momento.*
Ha da dir altro?
Ern. Nò:
Bia. (Me ne rincreſce:
Voleva andare alla dozzina almeno.)
Ern. Porta via quelle ſcarpe...
Bia. (Vo tentare
Di farmi nuovamente ſtrapazzare.)
(*raccoglie le ſcarpe.*
Ma queſta è indiſcretezza.. (Non ſi muove.)
Ci vuol maniera... (oibò!) lei non ne ha...
(Ma ſtrapazzami un poco... almen per grazia...
Or buona diventò per mia disgrazia.)
Ern. Via preſto...
Bia. Servo a lei.
Con. Addio.
Bia. (Signor, ſono ducati ſei!)
(*piano al Conte e parte.*

SCE-

SCENA IV.

Erneſta e Conte.

Con. (Deſſo tocca a me.)
Ern. Povera Erneſta
Così buona!...
Con. (L'idea della bontà!)
Ern. Sì diſcreta!...
Con. (La ſteſſa diſcrezione.)
Ern. Si dolce!...
Con. (Come appunto un peverone.)
Ern. Con un marito crudelaccio e ingrato
Che nemmeno ti guarda...
Con. Ah coſa dite!...
(*con un entuſiaſmo le corre appreſſo.*
Anima mia... viſcere mie... mia bambola...
Io non vorrei far altro che guardarvi,
Parlarvi, accarezzarvi e coccolarvi.
Ern. Lo vedo sì, lo vedo...
Con. Nol credete?
Alla prova ſon quì ſe lo volete...
(*avvicinandoſele vivacemente.*
Ern. Fatevi in là, non mi venite adoſſo
Con quel corpaccio groſſo.
Con. Ma che ho da far?
Ern. Dovete contentarmi.
Con. Ma ſe non vi conviene...
Ern. Coſa!...
Cou. L'affettazione: quella coda!...
Ern. Sono in puntiglio, e voglio quel che ho detto.
Con. E ſe voi lo volete...
Io...
Ern. Voi...
Con. Penſerò un poco alla mia quiete.
Er. Braviſſimo! beniſſimo!
Quiete per tutti; e acciò non vi ſia imbroglio
Da queſta notte cominciare io voglio.

Caro ſpoſino amabile
Sentite una parola:
Io voglio dormir ſola
In pace e libertà.

Con. Non ſiate sì ſulfurea,
Parlai così per gioco:
Quel che volete è poco,
Di più vi ſi darà.

Ern. Ah conoſcete il torto!..

Con. Il torto e anche lo ſtorto...

Ern. Quell' abito mi preme...

Con. Ma dormiremo inſieme...

Ern. Può eſſer... ſi vedrà.

a 2

Con. } Ah ſtiamo uniti o cara
Il punto lì ci ſtà.
Ern. } Sperate e contentatemi,
E uniti ſi ſtarà. (*Conte via.*

S C E N A V.

Erneſta, poi Pellegrino.

Ern. ANche queſta è ſpuntata.
A me un rifiuto? a me! vecchietto caro
Tu devi far per certo a modo mio
O un rimedio uſerò
Per cui tu non potrai dirmi di nò. (*eſce Pel.*

Pel. Chi fà la carità?...

Ern. Chi è mai colui!...

Pel. Carità mia ſignora...

Ern. Andate alla buon ora...
Che viſaccio!... che barba!...
Che occhiacci!... che fetore!...
Via via... venir mi fate l' anticore.
(*entra velocemente nel palazzo.*

SCE-

S C E N A VI.

Pellegrino ſolo.

Pel. SUperba! petulante! così tratti
I poverelli che ti ſono eguali?
La pena vo che provi
Di quell' inſano orgoglio e pena tale
Che quando meno te l' attenderai
Avvilita per forza reſterai.
Di te non ho biſogno... ma opportuna
Vien quì una villanella: or mi ritiro;
Poi mi preſento a lei
Per veder come tratta i pari miei.

S C E N A VII. (*parte.*

Carlotta con un ceſto da contadina ſul braccio; poi Pellegrino.

Carlotta.

SIgnori riveriti
E quì la villanella:
Vendo la mia ceſtella
A chi la vuol comprar.
Tengo due colombini
Graſſetti e fini fini:
Ho dentro altre coſette
Guſtoſe e grazioſette;
Guardate il fatto voſtro
Io non vi vo ingannar.
Vendo la mia ceſtella
A chi la vuol comprar. (*eſce Pel.*

Pel. Carità al Pellegrino...
Carità!...

Car. Poverino!

Soldi non posso darvi, ma tenete *(levà dal cesto due ova e le dà al Pel.*
Quest' ova vi regalo.
Pel. Il cielo vi rimeriti.
Car. Oh se posso
Faccio servizio a tutti.
Pel. Ognun vi vorrà ben. (Voglio premiarla.)
Car. E perchè adesso mi guardate? ditelo.
Pel. Oh qual fisonomia! che lineamento!
Car. Non mi fate spavento...
Pel. Consolatevi, figlia.
Car. E di che cosa?
Pel. Frà poco diverrete una signora
Con sposo compiacente,
Con grazioso servente
E piena di danari...
Car. Io!... io!... io!...
Tel. Voi proprio, proprio voi. Coraggio. Addio.
(parte.

S C E N R VIII.

Carlotta poi Biagio.

Car. IO marito! Io servente!
Marito compiacente!... come mai!...
Io già mi sento il core
Battere ad un eccesso...
(esce Biagio e la osserva in disparte.
Bia. Eccola quì che perde il tempo adesso.
Car. Oh Biagio Biagio con queltuo bastone
L' avrai da far con me.
Bia. Cosa diavol fantastica tra se?
Car. Già mi par di vedermi col servente
Camminar gravemente...
(fa qualche passo caricato e s' incontra in Biag.
Bia. Cosa diavolo fai? diventi matta?
Car. Eccolo: mi maltratta
Ma presto finirai

Poi-

Poichè presto vedrai
Che divento signora...
Bia. Costei s' ubbriacò. Taci in malora.
Car. E il servente...
Bia. Il servente
Or or te lo dò io. Presto và in casa,
Fà che tutto sia pronto;
Torno or ora e dovrai rendermi conto. *(p.*
Car. Povera me! ho la testa si imbrogliata
Che un altra esser già parmi diventata. *(p.*

S C E N A IX.

Notte.

Pellegrino con bacchetta in mano.

OLà spiriti tutti e spiritelli
Per virtù di Berlicche e di Berlocche
Attenti attenti a quanto vi comando.
Voglio da voi che la contessa Ernesta
Si trasformi in Carlotta,
E Carlotta in Ernesta; indi ciascuna
Di letto sia cambiata. Olà servite;
E pronti al mio voler spirti obbedite. (*p.*
(si trasforma la Scena in un luogo oscuro, che si apre a vista nel mezzo, e si vede il cambio delle due donne; poi tutto sparisce.

S C E N A X.

Camera di Biagio con letticciuolo villereccio, banchetto di ciabattino e una tavola rozza, su cui lume da olio ed una bottiglia.

Biagio entra tentoni. La Contessa è sul letto che dorme.

Bia. L' ho fatta... non sò come
Mi son da valent' uomo ubbriacato

E

E poi addormentato. Ora biſogna
Metterſi a lavorare
Se voglio qualche coſa guadagnare.
Orsù accendiamo il lume. Sul banchetto
Ho d' aver l' acciarino e l' occorrente...
(*cerca e ritrova; poi batte fuoco, e accende il lume.*
Ecco ogni coſa quì. Battiamo fuoco...
Capperi! mi ſon preſo ſulle dita...
Bravo! ecco acceſo il lume... ma Carlotta
Di me cos' avrà detto? (*va al letto.*
Oh! veſtita è ſul letto!...
Comprendo la ragion: m' avrà aſpettato,
E poi vinta dal ſonno s' è buttata
Lì tal quale a dormir. Buona figliuola!
Ma io t' ho fatta buona
Suonandoti talvolta ſulle ſpalle
Un pò di ſerenata.
Ti porto amor... ma poco te lo moſtro....
Brami il mio cor... ma poco te lo dò....
Con tal riſparmio il tuo e'l mio bene io fò.
Laſciamola dormir. Preſto al lavoro.
(*ſiede e lavora.*
Oh! perchè non mi ſecchi a lungo il gioco,
Vo la noja paſſar cantando un poco.
Mie care donnette - Oh foſte ſincere!
Sarebbe un piacere - Il farvi all' amor!
Ma voi malandrine - A noi la ficcate:
E ci regalate... - Tan lan larà là.
Ma quel che da voi - Più bene è ſervito
E' giuſto un marito - Che v' ama di cor.
Gli fate un regalo - Che aſſai lo moleſta,
E ſente in la teſta... - Tan lan larà là.
Il cor ci rubate - Con cento ſmorfiette,
Con certe coſette - Di dolce ſapor.
Ma quando caduti - Noi ſiamo nel foſſo,
Sentiam fino all' oſſo... - Tan lan larà là.
Ecco quì: canta canta

Arſa

Arſa ho la gola: voglio ber... Carlotta!...
Dorme ancor!... preſto sù... Carlotta elà!..
Ern. Che rumor quì ſi fà!... (*ſvegliandoſi ec.*
Bia. Portami la bottiglia.
Ern. Temerario!... (*ſalta dal letto.*
Bia. Ah sì, sì, temerario: la bottiglia.
Ern. Dove ſon?... coſa veggo?... che fai quì?
Bia. Io faccio il Ciabattino...
Ern. Servi... paggi... lacchè... preſto correte...
Bia. Ah ah! non ti paſsò l' ubbriacatura?
Beſtiaccia! la bottiglia!...
Ern. Che bottiglia
Indiſcreto villano!...
Bia. Ehi! ti baſtono...
Ern. Come!... non mi conoſci!...
Bia. E come ti conoſco!...
Ern. E tanto ardiſci
Or con una mia pari!...
Bia. Ma chi è lei?
Ern. Son la conteſſa Erneſta Fricandò...
Bia. Evviva il vino! un gran piacere io n'ho.
Conteſſa! la bottiglia...
Ern. (Come mai quì mi trovo!... con coſtui!..
Con queſti rozzi panni!...)
Bia. Conteſſa, leſta leſta...
Ern. (Mi ſembra un illuſione...)
Bia. Conteſſa preſto preſto... l' ho ridetto.
Ern. (Un ſogno è queſto ed io ritorno a letto.)
(*s'avvìa al letto. Biagio s'alza e prende un baſtone.*
Bia. Non vuoi andare nò?... guarda che batto
La ſolfa...
Ern. Olà briccone!...
Baſtonar ti farò...
Bia. Son quì... (*la batte.*
Ern. Ahi!... ahi!...
Bia. E così vai a prender la bottiglia?...
Ern. Servi uſcite... accorrete...

Accop-

Accoppate coſtui...
Bia. Vengo... (*la batte.*
Ern. Ahi! ahi!...
Bia. E così vai a prender la bottiglia?
Ern. Oimè!... sì sì... ma non sò dove ſia...
Bia. Cercala.
Ern. E dove! (*Biagio alza il baſtone.*) Vado.
Bia. O benedetto!...
(*bacia il baſtone, e torna al banchetto.*
E così quanto ſtiamo?
Ern. Non la trovo...
Bia. Vengo io... (*per alzarſi.*
Ern. Nò nò nò... eccola quì... (*prende la bottiglia e il bicchiere, e li poſa ſul banchetto.*
Bia. Prendi una ſedia...
Ern. Perchè far?
Bia. Vuoi prenderla?... (*per alzarſi.*
Ern. Vado ſubito. Eccola.
(*prende una ſedia e la porta vicina al banchetto.*
Bia. Siedi e bevi...
Ern. Che modi da villano!.. (*ſiede.*
Bia. Bevi... (*come ſopra.*
Ern. Sì... bevo ſubito. (*beve.*
Bia. Prenditi queſta ſcarpa,
E cuci queſta giunta. (*le dà una ſcarpa.*
Ern. Ma io...
Bia. Lavora dico... (*come ſopra.*
Ern. Sì ſignore... lavoro. (*ſi mette a lavorare.*
Bia. Canta.
Ern. Che ho da cantar?...
Bia. Canta carlotta. (*minaccioſo.*
Ern. Ma come!.. coſa!...
Bia. Ehi canta... e allegramente... (*come ſopra.*
Ern. Son quì... ſon quì a cantare immantinente.
Vo cantar d' una certa Conteſſa
Che in villana s' è un dì trasformata
E che in man d'un briccon s'è trovata
Che

Che di rabbia crepare la fà.
Quella miſera canta e lavora
E di rabbia ſi morde le dita:
Ma ſe viene il ſuo buon quarto d' ora
Vuol rifarſi davver come và.
Bia. E' finita la ſtoria della Conteſſa?
Ern. Sì: è terminata). *Biagio ſi leva e così Erneſta.*
Bia. Ah ah! vedi! tu non la ſai intieramente.
Ern. Nò?
Bia. Nò certo: Senti che voglio raccontarti
Il reſto della ſtoriella. Attenta bene.
Queſto buon quarto d' ora bramato
Mai non giunſe alla bella conteſſa;
Ma in ſua vece è per lei capitato
Un baſton che ſuonando le và.
La bella ſtoria - Tieni a memoria:
Coſa utiliſſima - Per te ſarà.
Sia preſto all' ordine - La mia polenta:
Lavora in furia... - Già ſei contenta?...
Brava Carlotta! - Così ſi fà.
Guarda che un sbaglio - Chiama il ſonaglio:
E queſta regola - Non fallerà.
(*parte e poi torna.*
Ern. Corpo di bacco!... come!... coſa!...
Non vo far niente
Uomo inſolente!... (*peſtando i piedi.*
Torna Biagio a prendere qualche coſa dal banchetto, e la Conteſſa fà viſta di lavorare in gran fretta, aſſettando le maſſerizie della ſtanza.
Bia. Ehi Carlotta... Carlotta!...
La bella ſtoria
Tieni a memoria. (*par.*
Ern. A me le minaccie! a me tanti ſtrapazzi
Uomo beſtiale!...
Rozzo animale!... (*torna Biagio.*
Bia. Ehi Carlotta Carlotta!.
Tu ſei contenta?...

Con. Oh contentona!... (*dicendolo a ſtento.*
Bia. Guarda che un sbaglio
Chiama il ſonaglio,
E queſta regola
Non fallerà.
Ern. Son contentiſſima (*fremendo di naſcoſto.*
Inverità.
Bia. Brava Carlotta
Così ſi fà.
Ern. (Ah che la rabbia
Schiattar mi fà.)
Bia. (Mangia le dita
Che ben ſi ſtà. (*Biagio parte.*
Ern. Che m'avvenne?... ove ſono?...ah più tiranna
Eſſer certo non può la ſorte mia...
Io ſono diſperata... io ſcappo via.

S C E N A XI.

Sala nel palazzo del Conte.

Carlotta veſtita come prima era Erneſta, Pippo ed altri ſervitori.

Pip. MA reſti pur ſervita. Ella è padrona
Ed anzi padroniſſima...
(Che ſtrano cambiamento?)
Noi ſiam ſuoi ſervitori...
Car. Fratello, baſta baſta. M' imbrogliate...
Non poſſo camminare... oimè!..m'inciampo..
Pip. (Finge?... dice davvero!...)
Car. (Mi vergogno
Di queſta acconciatura...
Se Biagio viene!... O che baſtonatura!)
Pip. Sento gente di là: con permiſſione...
Car. Andate pur carino:
Ehi... ehi fate andar via tutti coſtoro...
Pip. Perchè?...
Car. Mi fan paura...
Pip. Ah ſcherza adeſſo.
Car. Oibò: vi dico il vero

Caro

Caro fratello fateli andar via...
Guardate... eh nò... alla buona...
Pip. (Io non conoſco più la mia padrona.)(*entra.*

S C E N A XII.

Carlotta.

MA che diavolo mai!... io tremo tutta...
Che roba è queſta? e Biagio!..ah ſe mi vede!
Se poteſſi ſcappare!...
Oimè! torna qualcun... biſogna ſtare.

S C E N A XIII.

Pippo e dette, poi Lucindo.

Pip. SE permette...
Car. Chi è quà?... (ſempre ho paura
Che venga mio marito.)
Pip. Il cavalier ſervente.
Car. (Il pellegrin l' ha detto.) Venga pure.
(*Pip. va ad introdurre Luc.*
Dite: è grazioſo? è bello? (*a Coſ.*
Pip. Sarà lo ſteſſo d' jeri; appunto quello.
(*eſce Luc.*
Luc. M' è permeſſo vezzoſa madamina
L' onore di baciarvi la manina?
Car. Oh niente affatto.
Luc. (Queſt' è curioſa affè!) ſiete ſdegnata
Meco forſe o Conteſſa?
Car. Oibò!.!.
Luc. Ma dunque...
Pip. (Vuol ſtupire davver.)
Car. Dite, ſignore
Mi conoſcete bene?
Luc. Egregiamente.
Car. E ſono?...

Luc.

Luc. La Conteſſa Fricandò.
Car. Ah! ah! ah! ah!...
Luc. Ridete?
Car. Io ſono una pitocca, una villana,
E non ho ſignorìa.
Luc. Troppa umiltà!
(Che coſa mai vuol dir la novità?)
Car. Vedeſte mio marito?
Luc. E' quì vicino.
Car. Io ſcappo via...
Luc. Perchè?...
Car. Io ſcappo via
Luc. Ma perchè?
Car. Se mi trova
Con queſti abiti indoſſo mi baſtona.
Luc. Diavolo! (ſia impazzita!)
Car. Ah che l' ho offeſo aſſai!
Luc. (Come mai ſi cambiò?)
Car. Mi aſpetto guai!
Luc. Eh che v' adora il Conte...
Car. Parlo di mio marito...
Luc. Ebben: di lui...
Car. Voi non ſapete niente...
Io tremo come foglia...
(Quella di prima io già ritorno or ora!
E Biagio... Biagio allora! ...)
Laſciatemi andar via...
Luc. Di che temete?
Car. Se voi ſapeſte tutta la ragione!
(Parmi vederlo già con il baſtone.)
Io mi ſento un batticore,
Che ſpiegar non poſſo appieno:
La ſperanza ed il timore
Già mi fanno palpitar.
Se mi levo dall' imbroglio,
Se la ſcappo in ſanità!
Ah qual gioja qual contento

L' al-

L' alma mia ne proverà!
(*entra nel gabinetto.*

S C E N A XIV.

Lucindo, poi il Conte.

Luc. IO non capiſco un diavolo...
Così alla preſta come s' è cambiata?
(*eſce il Conte con precauzione.*
Con. Amico, dov' è andata?
Luc. Conte, gran coſe!
Con. Qualche gran malanno!
Luc. (Vo godere la ſcena.)
Con. Or via parlate:
Ditemi, ha ſtrapazzato,
Ha gridato, peſtato, baſtonato!
Luc. Altro che queſto!
Con. Oimè!...
Luc. Coraggio.
Con. Ma dov' è?
Luc. In gabinetto... zitto... apre la porta...
Con. Ho il terremoto in corpo: aſpetto già
Qualche ſonora ſua beſtialità.

S C E N A XV.

Carlotta, Pippo, e detti.

Pip. MA ſi faccia coraggio...
Car. V' aſſicuro fratello
Che le gambe mi ballan la furlana...
Con. Erneſtina adorata...
Conſorte prelibata...
Car. Con chi parla? ...
Con. Oh bella! con chi parlo!...
Luc. Eh! queſto è poco.

Con.

Con. Parlo con voi.
Car. Chi è lei?
Con. Chi ſono? jeri
Era voſtro marito. Oggi non sò:
Quel che volete voi diventerò!
Car. Voi ſiete mio marito? v' ingannate:
Io ſono una meſchina.
Con. Oh?...
Luc. Andiamo avanti.
Car. Io non merito niente.
Con. Eh!...
Luc. Avanti pure.
Car. Ho i miei groſſi difetti!...
Con. Ih!..
Luc. Che vi pare?
Con. Reſto di pietra tenera. Sì buona!...
Sì umil!... (Che ſotto ai fiori
Vi ſia la biſcia?) ah ch'io mia dilettiſſima
Conſorte amabiliſſima
Sarò al voſtro voler dolce marito.
Car. Io degna non ne ſono...
Con. (Oh ſe or or viene il tuono!...)
Luc. A voi.
Con. Son voſtro sì: poſſo moſtrarvi
Le ſcritture...
Car. Scritture! io non sò leggere.
Con. Un' altra!... (orsù ſtringiamo l'argomento.)
Dunque voi m' amerete?
Car. Se mio marito ſiete
V' amerò ben di cor.
Con. Ah!.. da quì innanzi.
Mi terrete vicin!
Car. Sempre attaccato.
Con. Ah!... nè mai vi verrebbe il grillo in teſta
Di dormir ſola.
Car. Sempre col marito.
Con. Ah! che di gioja io tocco il ciel col dito.

Ami-

Amico... cos'è queſta!..
Servi... che cambiamento!..
Ho mezzo mondo inteſta,
E parmi di ſognar.
(Se vero è quel che ſento
Adeſſo io vo provar.)
Sposina mia diletta...
Mia cara coccoletta...
Deh vieni a me vicina... (*Car. corriſp.*
Va bene... che portento!..
Dammi quella manina...
Va meglio... che contento!...
Guardami dolcemente...
Optime... vado in brodo...
Toccami il cor che batte...
Mi ſento liquefar.
Mi creſce in ſeno il foco...
Dammi qualch' altra coſa...
Ma tutto a tempo e loco
Sì cara s' ha da far.
Mia dolce coccoletta
Il cor mi fai brillar.

S C E N A XVI.

Pippo e detti.

Pip. SIgnore...
Con. Coſa c'è?
Pip. Che ſtrana coſa!
Con. Sentiamo.
Pip. Una villana
E quì abaſſo che grida
Ch'è la conteſſa Erneſta...
Car. (Oimè! ci ſiamo!
Pip. Ch'è ſua moglie...

Con.

Con. Moglie!..
Di chi?
Pip. Di lei.
Con. Di me?..
Car. (Peggio che mai!)
Con. Non vi turbate o cara... E' qualche pazza...
Cacciala via ... ma no ... venga pur quà.
(*Pip. via.*
Luc. Che bella ſcena adeſſo ſi godrà!

SCENA XVII.

Erneſta entra sbarazzandoſi a forza da due ſervitori che la trattengono.

Ern. EH laſciatemi andar... ſpoſo adorato
Vi domando perdono...
Con. Olà chi ſiete?
Che pazzìa!.. che volete!..
Ern. Mi ſcacciate
Spoſo crudele?...
Luc. O queſta proprio è nuova!
Ern. Deh placatevi meco;
Al mio dovere io vengo raſſegnata;
Son del tutto cambiata.
Voi acquiſtate un core,
Che v'amerà del più coſtante amore.
Con. Un bell'acquiſto invero!.. a queſta pazza
Vi prego non badar ſpoſa diletta ...
Ern. Spoſa chi?.. ſpoſa!.. ov'è?..
Car. Io non ne ho colpa...
Ern. Voi la ſua ſpoſa?...
Car. Non è vero... (*impaurita.*
Con. Oh diavolo!
Ern. Se mai ci foſſe al mondo
Chi ardiſſe d'uſupar gli affetti miei,
Con uno ſtile il cor gli paſſerei.

Car.

Car. Io non c'entro ... io non c'entro ...
(*come ſopra.*
Con. La teſta mi va in aria...
Luc. Forti amico,
Forti alle battiture...
Ern. Adorato contino
Mio dolce maritino...
Con. Ma voi coſa ne dite? (*a Car.*
Ern. Che direſte?..(*fieramente a Car.*
Car. Io non c'entro... io non c'entro...
Ern. Ah ben comprendo
Che fate per provarmi.
Torno a giurarvi ancora,
Che mi vedrete umìl... vi ſervirò
Come una cameriera...
E mille carezzette
Queſt'amante mio cor sì vi promette.
Deh ſe avete in ſeno un core
Compatite i mali miei:
Caro ſpoſo tutta amore
L'alma mia per voi ſarà.
Voglio dir la mia ragione,
Aſcoltate e decidete. (*tira Luc. indiſp.*
Voi che ſiete il mio Servente...
(*Luc. accenna di nò.*
Non è vero?.. via briccone!..
(*lo ſcaccia e piglia il Con.*
Voi mio ſpoſo compiacente...
(*Il Conte fà di nò.*
Non è vero!.. Che diſdetta!..
(*prende con violenza per mano Carlotta che fa lazzi di ſommo ſpavento.*
Voi ridicola civetta
O mandate a monte i vezzi,
O vi fò quel core in pezzi,
E v'aggiuſto come và.
(*Il Conte e Luc. ſi frappongono.*

Ho capito, mi conſolo,
La Signora ha i protettori...
Ah mi creſcono i furori,
E agli eccesſi il cor mi và.
D'una ſpoſa abbandonata
Deh ſentite almen pietà.

Con. (*a Luc.*)(Queſta è pazza ſenz'altro.
Che ho da far?)

Luc. (Colle buone
Mandarla via.)

Con. Ho capito.)
Venite quà cara la mia figliuola...

Ern. Nò figliuola, conſorte.

Con. Ah sì sbagliava...
Dunque conſorte mia... (l'altra m'accoppa...)
Sentitemi un pochino...

SCENA ULTIMA.

Biagio di dentro, poi eſce infuriato col baſtone, e finalmente il Pellegrino.

Bia. (*di dentro.*) OV'è colei?

Car. Salvatemi...

Con. Fermatevi...

Bia. (*di dentro.*) Ove ſei.
Briccona!..

Con. Biagio è queſto!..

Ern. E' lui...

Car. E' lui...

Pip. Trattenetelo... (*di dentro.*)

Bia. (*di dentro.*) Voglio andar avanti..

Car. Ajuto!..

Ern. Che paura!.. (*per fuggire tutte due.*

Luc. Coſa fate!..

Con. Siete pazze ambedue?.. che fù?.. parlate.

Ern.

Ern. Sappiate... oimè... che lei...
Che io... che lui... ch' è ſtato...
Ah che mi manca il fiato...
Non poſſo terminar.

Con. Da queſta ho inteſo tutto...

Luc. Parlate voi Conteſſa.

Car. Dirò... che lui... che lei...
Non poſſo oimè parlar.

Bia. Laſciatemi birbanti. (*di dentro.*

Con. Venga, sì, venga avanti...
(*alla porta: eſce Biagio.*

Bia. Sei lì eh triſtarella!...
Signor con permiſſione...
Un po col mio baſtone
La voglio lavorar. (*per andar contro Ern.*

Ern. e Car. Fermatelo... fermatelo....

Con. e Luc. Non fate... riſpettate...

Bia. Che dite di riſpetto!...
E' moglie mia coſpetto!...
Quando verrai triſtaccia
Me la dovrai pagar.
Con. e Luc.
Ma la ragion ſpiegate
Di tanto ſtrepitar.

Bia. Signori miei ſappiate
Che quella è moglie mia:
Di caſa è andata via
Perchè è un' impertinente...
Perchè il dolor di teſta
Farmi vorrìa provar.
Quando verrai triſtaccia
Me la dovrai pagar.

Luc. Sbagliate, non è triſta;
E' pazza diventata.

Con. In teſta s' è ficcata
D'eſſer la moglie mia. (*accennando*
Carlotta, che tenta naſconderſi.

Ern.

Ern. Sì che lo ſon...
Luc. e Con. Vedete!...
Ern. Sì che il ſarò...
Luc. e Con. Sentite!...
Bia. Per riſanar la teſta
La caſſia è pronta, è leſta...
(*alzando il baſtone.*
Con. Nò nò fate la pace,
O non la laſcio andar.
Bia. Vien quà... via ... dammi un bacio ...
Ern. Un bacio!... pria la morte:
Son fida al mio conſorte,
Lui ſolo voglio amar.
Luc. e Con. Andate alla buon' ora... (*ad Ern.*
Bia. Ma vieni in tua malora... (*in furia.*
Ern. Toglietemi la vita,
Ma io vo quì reſtar.
a 6 Bia. Son quì ſon quì briccona...
(*volendo baſtonarla. Gli altri ſi frappongono.*
Te la farò paſſar.
Con. Luc. Fermatevi... non fate...
Figliuola s' ha da andar.
Car. (Ah che la coſa in male
Và certo a terminar.)
(*eſce il Pellegrino.*
Pel. Fermate... fermate...

Tutti.

Che coſa bramate?
Pel. L' orgoglio è punito:
Ognuno ſtia attento
Al gran cambiamento
Che ſono per far.
(*tocca le donne con la bacchetta, e compariſcono quali ſono ai loro mariti.*)

Che

Con. Luc. Bia.

Che vedo!... ſtordito...
Eſtatico reſto ....
Che caſo è mai queſto...
Mi ſembra ſognar.
a 5 *Ern. e Car.*
Che vedo! ... ſtorditi
Son tutti reſtati:
Che mai li ha incantati!
Non sò che penſar.
Con. Erneſta!...
Ern. Io!...
Con. Sì...
Bia. Carlotta...
Car. Io!...
Bia. Sì...
Ern. Ma perchè fui ributtata,
Ed adeſſo ſon chiamata?
Con. Ma perchè la moglie mia
Mi pareva quella in pria?
Car Ma perchè dalla grandezza
Feci un ſalto a tal baſſezza?
Bia. Ma perchè una gran ſignora
Mi ſembrò colei finora?
Luc. Ma perchè dal detto al fatto
Quì ſucceſſe un tal baratto?
a 5
Ma perchè... perchè... perchè...
Egli ſol può dirlo a me.
Pel.
Queſta magica bacchetta
Fè lo ſtrano cambiamento:
Chi è ſuperbo, a tal portento,
Si corregga e torni in ſe. (*parte.*
Ern.

Ern. e Car.

a 5
O bacchetta maledetta
Me l' hai fatta brutta affè!
Con. e Bia. e Luc.
O bacchetta benedetta
Me l' hai fatta bella affè!
Tu

Bia. Giù quei ricci, via alla preſta.
Car. V' ubbidiſco, ſono leſta,
Non ſon più capriccioſetta,
E vi voglio ſoddisfar.
Con. Bia. e Luc.

a 5
O bacchetta. ec.
Ern. e Car.
O bacchetta ec.

Con. Voi che dite ſignorina?
Ern. Sarò come un' agnellina
Ubbidiente amoroſetta,
E vi voglio contentar.

a 5
O bacchetta ec.

Tutti.

Guarda guarda come in aria
Vanno i grilli in un momento!
Pianpianino il cor mi batte...
Và creſcendo il mio contento..,
Mi traſporta a giubilar.

F I N E.

Titolo del Secondo Ballo

CHI L'AVREBBE MAI CREDUTO.

Ballo Comico.